



## ***Georg Friedrich Haendel***

(1685 - 1759)

### ***Germanico (HWV -)***

Serenata en un acte, sur un livret d'un auteur inconnu, découvert en 2007 par le chef et musicologue Ottaviano Tenerani à la bibliothèque du conservatoire Luigi Cherubini de Florence.

L'œuvre, attribuée après un long travail de plusieurs chercheurs, est une œuvre de jeunesse que Haendel a produite au tout début de son voyage en Italie, à Florence en 1706 (peut-être même fut-ce la première), ce séjour qui transforma le jeune musicien allemand en un compositeur connu dans l'Europe entière. Si ce *Germanico* est resté inconnu, c'est qu'il aurait été commandé pour une performance privée, lors de son premier séjour à Venise.

### Rôles

<b>Germanico</b> , général romain victorieux en Germanie	alto (castrat)
<b>Agrippina</b> , sa femme	soprano
<b>Antonia</b> , sa mère	soprano
<b>Lucio</b> , consul	alto
<b>Celio</b> , consul	ténor
<b>Cesare</b> (Tibère), empereur, frère adoptif de Germanicus	basse

### Argument

L'argument s'articule en 3 grandes scènes et célèbre le retour triomphal de Germanicus après sa victoire sur Arminius vers 17 après J-C.

#### Scène I

L'œuvre s'ouvre de façon solennelle, avec des trompettes et timbales, soulignant l'éclat militaire.

Lucio et Celio (les deux consuls) introduisent la gloire de Germanico : ils chantent ses victoires, sa vertu, son courage.

Cesare (Tibère César, empereur) prend la parole : sa voix grave représente l'autorité suprême. Il consacre le triomphe de Germanico comme celui de Rome entière.

Le chœur intervient, rare mais spectaculaire : il agit comme la voix collective du peuple romain, acclamant l'héroïsme du général.

## Scène II

---

Ici, le ton change radicalement : après la pompe publique, place à une musique plus tendre et élégiaque.

Germanico prend la parole : il exprime son bonheur de retrouver les siens après la victoire, remercie les dieux et souligne que la gloire sans amour ni famille serait incomplète.

Agrippina (son épouse) chante plusieurs arias célébrant son amour fidèle mais également sa crainte de perdre Germanico. Elle est présentée comme la femme idéale, garante de la stabilité domestique.

Antonia (sa mère) intervient dans un registre plus grave : elle élève le discours, reliant les exploits du fils à la grandeur de ses ancêtres. Elle incarne la mémoire et la continuité familiale.

Les trois voix se rejoignent dans un ensemble vocal (assez rare dans une serenata de ce temps), qui marque l'unité de la famille.

## Scène III

---

Retour à un ton grandiose, avec trompettes et orchestre au complet.

Lucio et Celio reprennent leurs louanges, insistant sur la dimension universelle du triomphe de Germanico.

Cesare réapparaît pour confirmer que la gloire du général est inséparable de celle de Rome et de l'Empereur.

Germanico lui-même chante un air de gratitude, affirmant que sa victoire appartient avant tout à Rome.

Agrippina et Antonia ajoutent leurs voix, pour souligner que la fidélité conjugale et la mémoire des ancêtres participent elles aussi à la grandeur romaine.

Enfin, le chœur final réunit tous les personnages et le peuple dans une apothéose sonore, proclamant l'unité entre la sphère publique (Rome, l'Empire) et la sphère privée (famille, vertu).

Preludio

Recitativo

CELIO

Ecco su carro adorno  
Germanico l'invitto:  
mirate a lui d'intorno  
del suo valor pompe onorate, e degne  
schiere abbattute, e conquistate insegne.  
Ei sul Reno nemico  
colse l'inclite palme,  
onde superbo va del Tebro in riva.

CORO

Viva! Viva! Viva!

Recitativo

LUCIO

Chi mai nel fior degl'anni  
si cinse il crin di più famosi allori?  
Ai trionfali onori  
de la sua forte infatigabil lena  
teatro è Roma e il Campidoglio è scena,  
ed o' come lodato  
sovra il Tarpeo l'alto Campione arriva?

CORO

Viva! Viva! Viva!

Recitativo

GERMANICO

Cesare, questo brando  
per tuo voler colà nel Reno io strinsi,  
e se pugnando vinsi  
non fu la spada mia, fu il tuo comando.

CESARE

Germanico, la gloria  
di sì nobil vittoria a te sol resti,  
io t'imposi il pugnar, ma tu vincesti.

Aria

GERMANICO

Questi fasci di spoglie nemiche  
son trionfi d'illustri fatiche,  
ma son spoglie dovute al tuo piè.

In ogn'opra romano e guerriero  
mi fu scorta l'onor dell'impero,  
ebbi accanto la gloria e la fé.

Recitativo

CESARE

Sieno in ordine appese  
e l'armi e le bandiere;  
le tue felici imprese  
ciascun potrà vedere  
in queste eccelse mura,  
nella presente e nell'età futura.

Aria

CESARE

Ad ogni mercede  
sol quella prevale  
che fama immortale  
serbare ne può.

Qui sempre si vede  
con quanta gran sorte  
Germanico il forte  
sul Reno pugnò.

Recitativo

CELIO

Gran Germanico, a nome  
della Città Latina  
consoli fortunati,  
Celio a te viene ...

LUCIO

... e Lucio a te s'inchina.

GERMANICO

Oprai quanto io dovea,  
figlio grato a la patria, a pro di Roma,  
ma son nostri gli allori  
che fan sì nobil fregio alla mia chioma.

Aria

CELIO

Nuovi raggi e luci nove  
vedo in cielo in sì bel giorno.  
Forse Giove,  
che i suoi fulmini ti diede  
per far chiare le tue prede,  
fa che splenda il sol più adorno.

Recitativo

LUCIO

Parmi che spieghi il volo  
trionfatrice l'Aquila Romana  
sopra le vie del Polo  
sol per recarti fulmini novelli.  
Chi sa qual parte fia scopo di quelli?

Aria

LUCIO

Felice parte  
che del tuo Marte  
al gran potere  
si renderà.

Vedransi in lei  
i tuoi trofei,  
e nel cadere  
risorgerà.

Recitativo

CESARE

Sì che prepara il fato  
altre illustri vittorie a la tua mano,  
e il tempo destinato,  
o generoso eroe, non è lontano.

GERMANICO

Imponi pur ch'io vada  
o in questa parte o in quella:  
vincerà la mia spada,  
ché la vittoria è del tuo scettro ancella.

CESARE

Nell'augusta magione  
vieni, ch'io là t'aspetto.  
Di tue belle corone  
perché pago son io, ti stringo al petto.

Aria

CESARE

La fortuna seguì le tue piante  
e al tuo braccio soggetta ella andò.  
Il destino con lieto semblante  
al tuo crine gli allori intrecciò.

Recitativo

ANTONIA

Germanico!

AGRIPPINA

Mio bene!

GERMANICO

Consorte, genitrice!

ANTONIA

Oh, quanto mai felice  
ne' fasti tuoi son io!  
Tanto gode il cor mio  
che per piacer tutto si stilla in pianto.

AGRIPPINA  
Ed io gioisco tanto  
che di lagrime liete aspergo il ciglio.

GERMANICO  
O sposa!

AGRIPPINA  
O sposo!

GERMANICO  
O cara madre!

ANTONIA  
O figlio!

Aria

AGRIPPINA  
Par che palme a palme intessa  
nobil genio in grembo a Roma,  
e che poi la gloria istessa  
ne circondi a te la chioma.

Recitativo

ANTONIA  
Chi di saper desia  
quanto sia giusta e grande  
l'interna gioia mia  
miri l'alte ghirlande  
ch'adornan di Germanico la fronte,  
guardi su questo monte  
gli archi, l'insegne e le sconfitte squadre,  
e consideri poi  
che Germanico è figlio ed io son madre.

Aria

ANTONIA  
Germanico, son madre  
e figlio mio sei tu.  
Spiegar meglio vorrei  
gl'interni sensi miei,  
ma non so dir di più.

Recitativo

GERMANICO  
Son tuo figlio e mi vanto,  
alta donna reale,  
ch'io trassi dal tuo seno il mio natale.

Aria

GERMANICO

Il maggior de' miei contenti  
è il mirare il tuo piacer,  
ché il diletto che tu senti  
fa più dolce il mio goder.

Recitativo

AGRIPPINA

Mio bel nume!

GERMANICO

Agrippina!

AGRIPPINA

Temendo il tuo periglio  
sparsi mille sospiri,  
ma tu forse ti adiri  
contro i sospiri miei,  
che in ogni rischio, in ogni ardita impresa,  
ti diedero gli Dei  
petto che faccia al petto tuo difesa.

Aria

AGRIPPINA

Chi tanto t'adora  
se teme talora  
non mostra viltà.

Un certo timore  
ch'è figlio d'amore  
in tutti si dà.

Recitativo

GERMANICO

Virtù l'amor si chiama  
in un cor che ben ama.  
Prendon forza maggiore  
da un così degno amore anche gli eroi.  
Io la presi maggior dagli occhi tuoi.

Aria

GERMANICO

Acceso dal lampo  
di luci sì belle  
i fulmini in campo  
la mano vibrò.

Pupille adorate,  
che siete due stelle,  
le piaghe che fate  
pur troppo le so.

Recitativo

ANTONIA

Figlio, oh, come quest'alma,  
mentre figlio ti chiamo, esulta in seno!  
Di tua spada il baleno  
chiaro ti rese e fa che splenda anch'io,  
ché va col nome tuo lodato il mio.

Aria

ANTONIA

Sento che tutto altero  
palpita in seno il cor.  
Egli trionfa, e spero  
che in altri lieti giorni  
a trionfar ritorni  
più glorioso ancor.

Recitativo

ANTONIA

Andran tutte fastose  
l'ombre degli avi tuoi  
per le palme famose  
che riportò la tua fortezza in guerra.

AGRIPPINA

Destra è la tua che atterra  
le fronti più superbe, i cor più audaci. Deh,  
lascia ch'io la stringa e ch'io la baci.

Aria

AGRIPPINA

Non sdegnar i baci miei,  
cara man, ché man tu sei  
dell'invitto mio consorte.

È tua preda anche il mio core,  
non di guerra ma d'amore,  
e sarà sino alla morte.

Recitativo

GERMANICO

Agrippina, favelli  
dolce così che m'incateni l'alma,  
ed alle palme mie togli la palma.

Aria

GERMANICO

Ne' miei trionfi con bella gara  
tu del mio core vuoi trionfar.  
Trionfa pure, che troppo cara,  
troppo gentile sai guerreggiar.

Recitativo

GERMANICO

Andianne, o madre, o sposa,  
ché Tiberio m'attende  
nel suo regio soggiorno,  
ché già vicino all'occidente è il giorno.

Aria a tre

GERMANICO

Mia bella, mi parto.  
Se Amore, se il cielo  
felice mi vuole,  
al cielo, ad Amore  
si renda mercè.

ANTONIA

Diletta mia prole,  
men vengo con te.  
Se Amore, se il cielo ecc.

AGRIPPINA

Mio sposo, ti seguo.  
Se Amore, se il cielo ecc.

Recitativo

CELIO

In quel volto, in quei lumi,  
con maestà solenne  
risplende un misto di gentile e grave.

LUCIO

Scolpita nel sembiante,  
la bellezza del core  
spira nell'alma altrui rispetto e amore.

Aria

CELIO

L'alta imago in marmo espressa  
tenga il piede su le prede  
e vinte e dome,  
e si legga incisa in essa  
il gran fatto e il suo gran nome.

Recitativo

LUCIO

Chi mai, cinto d'allori  
nel trionfal sentiero,  
fu di tanto piacere al Lazio intero?

CELIO

Tu sai come ogni lingua  
di Germanico parla, e con qual vanto  
Germanico si noma.

LUCIO

Egli è l'alma e la gloria e il cor di Roma.

Aria

LUCIO

Bella sorte con destra felice  
anni d'oro filando gli va.  
S'ei vivesse l'ore istesse  
che suol viver l'eterna fenice,  
gran portenti vedrebbe ogni età.

Recitativo

LUCIO

Scorgesti in fronte al popolo latino  
qual giubilo ridea?

CELIO

Il vidi, egli pareva  
quasi fuor di se stesso.  
"Viva!", gridando "Viva!"  
parte avanti gli giva e parte appresso.

LUCIO

Anzi ascolto pur ora  
il lieto mormorio  
che risuona d'intorno.

CELIO

Il sento anch'io.

Aria a sei

LUCIO, CELIO E TUTTI

Con voci gioconde  
ogn'eco risponde  
"Germanico viva!",  
e i gridi del Tebro,  
di gioia tutt'ebro,  
ripiglia ogni riva.

Aria

AGRIPPINA

Dormite, sì, dormite,  
pupille del mio ben!  
Così pur mi ferite,  
pur m'accendete il sen.

Recitativo

AGRIPPINA

Germanico, tu dormi e sogni forse  
d'andar fra l'armi a gloriose imprese.

Sogna stragi ed offese,  
sogna i trionfi tuoi,  
sogna pur quel che vuoi,  
ma, se crudel non sei con chi t'adora,  
ne' sogni tuoi sogna Agrippina ancora.

ANTONIA  
Cesare?

CESARE  
Regal donna,  
Germanico dov'è?

ANTONIA  
Signor, riposa.  
Custodia de' suoi sonni è la sua sposa.

CESARE  
Agrippina, che fai?

AGRIPPINA  
Sto guardando a quei rai  
che chiusi ancor mi fanno guerra al core.

CESARE  
O degna fede, o glorioso amore!

ANTONIA  
Cesare, a te davanti,  
mi rendono superba  
di Germanico i vanti.

CESARE  
Tu de' trionfi tuoi  
vai giustamente altera,  
e si vedrà da noi  
questa d'altre vittorie esser foriera.

Aria

ANTONIA  
Sorti più belle, più degni onori  
sperar non voglio, bramar non so.  
Palme novelle, novelli allori  
nel Campidoglio riporterò.

Recitativo

CESARE  
Celio qui giunge.

AGRIPPINA  
E qui vien Lucio ancora.

GERMANICO  
Che gran sogni son questi?

ANTONIA  
Germanico!

AGRIPPINA  
Ben mio!

GERMANICO  
Così ti desti?

LUCIO, CELIO  
Che pensi?

GERMANICO  
O stelle, o dei,  
non sogliono mentire i sogni miei.  
Del Reno a canto ai lidi  
già contro il bellicoso Arminio altero  
sognai gran cose, e il sogno mio fu vero.  
Stupite, sì, stupite!  
Porterà il trono suo nel sud germano  
l'alto Impero Romano:  
io ne sono presago, il sogno udite.  
Veder mi parve, maestoso in viso,  
il gran Romano Impero  
del Danubio guerriero  
presso le sponde in alto soglio assiso.  
Al destro, al manco lato  
nobil schiera tenea d'eccelsi eroi,  
e con artiglio armato  
stava l'Aquila Augusta a' piedi suoi.  
Così ben mel rammento,  
così parlar l'intesi.

Recitativo accompagnato

GERMANICO  
Dopo cento anni e cento  
qui porrò la mia sede,  
questi sarà dei Cesari l'erede,  
e in dir "Questi sarà" stese la mano  
sopra un garzon che rassembrava un nume  
e che in fronte tenea corona e piume.  
Giaceano alle sue piante  
elmi, scudi e loriche  
e bandiere nemiche ed armi infrante.  
A la sua destra a canto  
la Gloria componea serti d'allori,  
e bella Pace intanto  
intrecciava non lungi ulivi e fiori.  
Spesso degli occhi suoi  
e l'una e l'altra face  
grave fissava in su la Gloria, e poi  
si guardavan ridendo egli e la Pace.  
Gli balenava in volto  
foco d'onore e il cielo avea negli occhi.  
Era biondo il suo crine  
qual si vede l'aurora  
che nel nascer si smalta e poi s'indora.

Oh, s'io potessi in quell'età beata  
tornar del mondo a riveder la luce,  
sotto l'Augusto duce  
ripiglierei la forte spada in mano,  
ma il sogno è vero ed il desire è vano.

CORO

Si vedrà tornar nel mondo  
l'età d'oro in quella età.  
Che bel secolo giocondo,  
che bel secolo sarà!